

Mestieri faticosi Cercansi giovani Festivi, notturni, straordinari E in tanti rifiutano il posto



L'ingegnere da 600 euro

Il Gruppo Dimensione di Grugliasco annunciò nel giugno 2017 la ricerca di un ingegnere che parlasse inglese e tedesco per 600 euro al mese. Dopo le reazioni indignate del web l'azienda spiegò che parlava di uno stage convertibile in apprendistato.

Claudia Marin
ROMA

C'È CHI li ha definiti «bamboccioni» e chi «choosy» e sicuramente si tratta di esagerazioni. Se riferite al mercato del lavoro giovanile in generale. Ma i casi di giovani che, magari (ma non necessariamente) sostenuti dalle famiglie e dai relativi ammortizzatori sociali informali, mostrano più di una resistenza ad accettare lavori ritenuti particolarmente faticosi o pesanti non sono così sporadici. Anzi. Al punto che non manca chi, tra gli esperti del settore e i vertici di associazioni di categoria, ha stilato una lista delle tipologie occupazionali a più rilevante rischio rifiuto: dal lavoro

LE AZIENDE

«Colpa di una mentalità sbagliata. E manca la giusta formazione per qualificarsi»

nei fine settimana e nei festivi a quello notturne, dal part-time in ore scomode o difficoltose ai turni articolati e variabili. Nel novero rientrano, però, anche le lavorazioni pesanti in termini di mansioni o perché svolte in condizioni e in ambienti sfavorevoli (come nell'edilizia, nell'agricoltura, nell'allevamento, nella panificazione, nel tessile-abbigliamento, nell'industria chimica e meccanica, nei servizi di pulizia e nella sanità).

«Lavorare nella ristorazione – spiega Lino Enrico Stoppani, presidente della Fipe-Confindustria – richiede impegno fisico e



mentale con un forte spirito di sacrificio. Si lavora il sabato e la domenica, nelle feste di ricorrenza, in parte anche di notte e persino il 1 maggio. Ci sono, quindi, difficoltà a trovare personale qualificato per mancanza sia di candidati sia di profili con le competenze richieste. Il risultato è che i giovani italiani sono sempre meno disposti ad impegnarsi nelle nostre imprese come testimonia la crescente presenza di lavoratori stranieri. E questo sebbene 8 occupati su 10 abbiano un contratto a tempo indeterminato».

Non va meglio, anzi, per i panificatori e i pasticceri. «Le nostre imprese hanno difficoltà a trovare personale. – osserva Claudio Conti, Presidente di Assipan-Con-

commercio – Lavorare nel nostro settore implica sacrificio, fatica e orari spesso notturni. Anche questo frena molti giovani». L'effetto è che «quelli che lavorano in questo ambito lo fanno soprattutto all'interno di piccole imprese familiari».

MA, ALLA BASE della mancata disponibilità e della carenza di personale qualificato, insiste Andrea Vecchi, modenese, imprenditore e componente della presidenza nazionale della Cna Agroalimentare, c'è anche un rilevante problema di formazione. Per questo «a Modena esiste un'esperienza recente, e molto positiva, di corsi di formazione professionale nella panetteria e nelle attività da forno, che ser-

ve, prima di tutto, a fare appassionare i giovani al lavoro manuale, benché qualificato. E soprattutto a far conoscere loro questo tipo di lavoro che, nell'immaginario, è ancora legato a una realtà che non esiste più da anni: dalla temperatura del luogo di lavoro agli orari di lavoro è cambiato tutto. Ma ai giovani non glielo dice nessuno, fuori da centri di formazione come questo di Modena».

Non va diversamente per il settore edile. Riccardo Roccati, imprenditore ferrarese e esponente di Cna Costruzioni, osserva: «È vero che i giovani italiani, in maggioranza, perché sarebbe ingiusto generalizzare, non vogliono fare più certi lavori. Colpa di una mentalità sbagliata, di famiglie protettive,

di scuole dove si continuano a snobbare le attività manuali. Possiamo anche impegnarci a qualificarlo noi, ma servono giovani che vogliono qualificarsi».

Va, invece, controcorrente Alessandro Ramazza, Presidente di Assolavoro, l'Associazione delle Agenzie per il lavoro. «Non è raro – precisa – che le aziende ci chiedano i servizi di ricerca, selezione e di somministrazione anche per sopperire a esigenze legate a orari sgraditi o giorni festivi, per quanto si tratta di una quota secondaria di attività per il settore. Dal nostro Osservatorio emerge che i giovani non hanno grandi remore a lavorare su turni e anche in orari difficili, purché adeguatamente remunerati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA IMPIEGO

Discoccupati 15-29 anni
in Italia: oltre **1 MILIONE**

Neet (non cercano lavoro
e non studiano)

Italia: **24,3% DEI GIOVANI**
(2,2 milioni)

Ue: **14,2%**

Germania: **8,8%**

Francia: **14,4%**

Regno Unito: **12,3%**

OGGI E DOMANI ASTA ORE 15 e 20



Catalogo online:
www.santagostinoaste.it

Registrati ora per partecipare all'asta

PASINI

DIPINTI E SCULTURE - GIOIELLI E OROLOGI

Tornate d'asta ore 15-20

ROLEX



BUCCELLATI



Corso Tassoni, 56 - 10144 Torino - WhatsApp: 393 28 22 769
Tel.: 011 437 77 70 - info@santagostinoaste.it

SANTAGOSTINO



«Sommersi dai curricula»

La Antonio Carraro

La Antonio Carraro di Campodarsego, nel Padovano, salì agli onori delle cronache lo scorso novembre perché non riusciva a trovare 70 operai. Risultato: fu sommersa da 3000 curricula. Entro febbraio scorso ne aveva assunte trentatré.



«Cerchiamo 70 persone»

L'azienda Peruzzo

Ultimo caso, la Peruzzo di Curtarolo, nel Padovano. «Vogliamo assumere 70 persone ma non troviamo i profili richiesti» (stipendio dai 1500 euro ai 2500), l'appello dei titolari sui giornali locali. In realtà gli operai li trovano. Gli ingegneri e i periti no.



Osvaldo Danzi

ESPERTO IL CACCIATORE DI TESTE OSVALDO DANZI

«I genitori influenzano i figli: li vogliono tutti premi Nobel»

PREMETTE: «La scuola non prepara». Non prova neanche a rendersi simpatico Osvaldo Danzi, fondatore e presidente di Fior di Risorse («business community dei manager e delle imprese»). A Bologna ha appena organizzato 'Nobilita', festival del lavoro. «Gli istituti tecnici stanno sparendo – spiega –, i genitori e il contesto non aiutano i ragazzi a prendere decisioni giuste, non li orientano verso le vere richieste delle aziende. Mamme e papà vogliono tutti premi Nobel». Però anche le imprese, sostiene, hanno le loro colpe: «Pensano di trovare le persone nel raggio di cinque chilometri». I giovani non si spostano? «Dipende – distingue –. Uno di Parma non si sposta a Bologna. Invece uno di Catanzaro parte subito e mette l'indirizzo finto di un parente che è già lì, altrimenti non lo prendono. Confindustria lamenta: mancano 280mila figure professionali. Ma neolaureati e neodiplomati pagati quattro soldi non sono figure professionali. Sono sfruttati».

PESARO LA SUPERCAP CERCAVA OPERAI

«Offro 1.500 al mese Ma non trovo italiani che accettino i turni»

Rita Bartolomei
■ PESARO

MIRCO BANNINI, 47 anni (nella foto), titolare della Supercap, azienda di Mombaroccio (Pesaro) che produce 120 milioni di tappi per distillati all'anno. Non trovava operai, l'ha raccontato al Carlino, è stato sommerso dai curricula.

Com'è finita?

«Abbiamo assunto otto persone. Ma due hanno rinunciato dopo poche settimane».

E come mai?

«Me l'hanno detto chiaramente, non se la sentivano di fare i turni, di lavorare anche nei festivi. Da febbraio siamo partiti con il ciclo continuo: ci fermiamo la domenica alle 14 e riprendiamo alle 8 del lunedì mattina. Dopo un primo entusiasmo...».

È diventato un problema.

«Quando si vede che qualcuno offre lavoro, c'è sempre una grande spinta. Dopo il nostro appello di gennaio, in venti giorni ci sono arrivate 900 domande».

E lei?

«Prima ho messo i cartelli, per favore non chiamate più. Poi ho risposto a tutti via mail».

Una lista infinita.

«Si è sfolta subito. È bastato un questionario online, trentacinque persone non erano disponibili a fare i turni. E dire che eravamo stati chiari sui festivi».

Si sarà sentito dire: per forza non si trova gente, se non la pagate.

«Infatti la prima cosa dibattuta dopo il nostro appello sul giornale era stata proprio questa. Qualcuno mi ha rimproverato: se cerchi solo ragazzini di 18 anni per sottopagarli...».

Invece no?

«Le prime cinque persone che abbiamo assunto hanno 20 anni, 38, 40, 42, 55. Una è donna».

Stipendio?

«C'è un contratto, un'azienda seria,

come siamo noi, lo rispetta».

In soldoni?

«Inquadramento d'ingresso con lavoro a turni a ciclo continuo, 40 ore settimanali, da 1.450 euro a 1.550. Netti».

Che tipo di contratti?

«A tempo determinato. È sempre così, all'inizio. Noi investiamo tanto tempo nella formazione, anche per questo cerchiamo gente che abbia voglia di restare».

Invece due hanno preferito



IL PROPRIETARIO

«Paghiamo secondo contratto e facciamo formazione. Perciò cerchiamo gente che resti»

andare via. Erano lontani da casa?

«Dipende da cosa s'intende, da noi purtroppo c'è la mentalità che uno deve andare a lavorare in bicicletta. La distanza più lunga era di 11 chilometri».

Lei come ha reagito?

«Siamo rimasti amareggiati tutti, i colleghi si sono sentiti un po' presi in giro. Arrivi, ti facciamo formazione e tu ripaghi così? E non sto parlando di ragazzi ma di uomini maturi».

Che spiegazione si dà?

«Forse non hanno bisogno davvero. I nostri operai per un terzo sono extracomunitari, ci troviamo benissimo. Loro sì che hanno bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

SARDEGNA SHOCK

(diritti fissi esclusi)

-30%

Prenotazioni dal 18/05/2018 al 31/05/2018

VALIDO PER TUTTE LE LINEE SARDEGNA

Trova le partenze disponibili fino al 31/12

L'offerta è soggetta a disponibilità limitata e può subire variazioni.
I biglietti emessi con la promozione Sardegna Shock non sono rimborsabili, né modificabili.

grimaldi-lines.com